

Giancarlo Di Battista, 45 anni, soffriva di crisi epatiche. La famiglia, che si era rivolta anche a «Chi l'ha visto?», annuncia querele

# Il mistero del cadavere ritrovato

Scoperto un corpo nel giardino dell'ospedale Spallanzani. È di un paziente scomparso 21 giorni fa

Angela Camuso

**ROMA** Tre anni fa un cadavere fu trovato nell'armadio: Djaba Goran, slavo trentacinquenne ammalato di Aids e sofferente di turbe psichiche ricoverato al reparto malattie infettive dell'ospedale romano Lazzaro Spallanzani. Il 9 febbraio del 2000 non era nel suo letto, dove tutti lo cercavano, ma in quel cubo di legno, nel quale si era chiuso perché soffriva di una marcantissima fobia nei confronti degli insetti.

Ieri mattina, un altro macabro ritrovamento all'interno del modernissimo ospedale di via Portuense, in funzione da soli otto anni: un paziente malato di diabete e sofferente di crisi epatiche anche lui scomparso dal reparto malattie infettive, ma ben 21 giorni fa. Giancarlo di Battista, 45enne abitante in un paesino vicino la capitale, Monterotondo, è stato ritrovato da un addetto alla manutenzione del giardino che circonda il nosocomio.

## LE PANTOFOLE AI PIEDI

Vestito con i pantaloni di una tuta e con una felpa blu, con le pantofole ancora ai piedi, il corpo era in avanzato stato di decomposizione steso a ridosso di un muretto di cinta, nascosto dall'erba alta all'interno di piccola area verde tra un magazzino di generi alimentari e l'ufficio archivio delle cartelle cliniche. Erano le circa le 9.30.

Dopo le prime ipotesi fatte dai carabinieri - quella che il cadavere fosse di un tossicodipendente che aveva tentato di scavalcare il muro di cinta dell'ospedale per acquistare una dose - si è fatto strada il sospetto poi confermato ufficialmente nel primo pomeriggio: quell'uomo calvo, con la barba, senza documenti, era proprio il paziente scomparso la mattina del 21 novembre scorso, morto probabilmente a causa di un malore, visto che il medico legale non ha riscontrato visibili segni di violenza. «Ricorreremo per vie legali contro la direzione sanitaria dell'ospedale.

L'hanno trovato in avanzato stato di decomposizione, vestito con i pantaloni di una tuta e le pantofole ai piedi



Quello che è successo è indegno. Inammissibile. Nostra madre è di strada dal dolore», dice al telefono la moglie di uno dei due fratelli della vittima, anche lei abitante a Monterotondo. E dire che i familiari di Giancarlo Di Battista avevano anche sperato negli appelli in televisione: «Ha bisogno disperato di cure continue. Preghiamo personale dell'ospedale di cercarlo. Non può essere andato lontano», avevano chiesto in lacrime i due fratelli dell'uomo nel corso di una telefonata trasmessa

in diretta a Chi l'ha visto la sera stessa della scomparsa. Quel doloroso messaggio - che a scanso di equivoci è stato trasmesso anche ieri sera, nel corso della stessa trasmissione - è caduto nel vuoto. Né è servita la denuncia depositata dai familiari presso gli uffici del commissariato di zona, che hanno anche ricevuto una segnalazione da parte della direzione sanitaria.

È LUI: SÌ, NO, FORSE

«Il corpo era nascosto. Soltanto

chi si fosse affacciato al muretto avrebbe potuto notarlo. Abbiamo avvertito le forze dell'ordine e diramato un fax a tutti i pronto soccorso degli ospedali della città», ha detto il direttore sanitario del nosocomio Salvatore Squarcione nel pomeriggio, rettificando una dichiarazione fatta a un'agenzia di stampa nella quale si diceva certo che il corpo ritrovato non fosse quello di un paziente dell'ospedale. «Nessuno dei degenti manca all'appello», aveva dichiara-

to Squarcione poco dopo avuta la notizia del ritrovamento del cadavere, per poi negare qualsiasi intervista ai numerosi cronisti accorsi sul posto. Quel che è certo è che nessuno - né vigilantes, né poliziotti - ha avuto lo zelo di cercare laddove era più probabile trovare un uomo come Giancarlo Di Battista, che proprio a causa della sua patologia non avrebbe potuto andare lontano. Chissà se lui, negli ultimi momenti di lucidità, ci ha sperato...

ACQUA AVVELENATA

## Ricoveri e scherzi

Ancora paura e ricoveri per assunzione di acqua sospetta: più di una decina le persone che sono state trattenute in ospedale con sintomi tipici. Spuntano però anche i falsi allarmi e gli errori. All'origine di tali comportamenti può esserci «la voglia di apparire, ma anche l'errore».

TERREMOTATI

## Addio ai container

Addio container dove si soffoca in estate e si gela d'inverno, con le pareti sottili come carta e i pavimenti intrisi di umidità. Presto i terremotati potranno essere accolti in unità abitative di prima classe, con tanto di aria condizionata e isolamento acustico e termico. Il progetto è del Centro sviluppo materiali di Roma.

MALTEMPO

## Un morto a Messina

Imperversa il maltempo in Sicilia. E c'è anche una vittima. È un anziano, morto mentre era a bordo del suo autocarro che si è schiantato contro un albero abbattuto dal vento nel Messinese. Vincenzo Russo, bracciante agricolo di 81 anni, è deceduto prima di arrivare al pronto soccorso.

IMMIGRATI

## Cittadini d'Europa

«Semplificare il processo per consentire agli immigrati di diventare nuovi cittadini». La Comunità di Sant'Egidio propone di superare la «srettoia» delle carte di soggiorno. «Sarebbe saggio promuovere in sede europea l'istituto della cittadinanza europea».

INVESTE UN CILIEGIO, CADE UN RAMO

## Uccide la moglie

Fa retromarcia con il trattore e colpisce un albero di ciliegio, dal quale cade un grosso ramo che uccide la moglie. È accaduto ieri nel Modenese. Enzo Vaccari, 61 anni, era alla guida del trattore, la moglie, Laura era nel campo.

## rettifica

Il deputato regionale dell'Udc ascoltato dalla procura Antimafia di Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulle «talpe» in Procura non è Borzacchini, come erroneamente riportato su l'Unità del giorno 11 dicembre, pag. 9, bensì Borzacchelli. Ci scusiamo dell'inesattezza.

12 dicembre 1969



Francesco Corradini/Tam Tam

**MILANO** Sono passati trentaquattro in una città che non può dimenticare. Nei giorni del processo d'appello che vede imputati per la strage di piazza Fontana Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Roggioni. Per ricordare quel 12 dicembre, quando una bomba esplose dentro la banca dell'Agricoltura, uccidendo diciassette persone, il sindaco Albertini, il prefetto Bruno Ferrante, i rappresentanti del consiglio comunale, della Provincia, dei sindacati, dei partiti e le associazioni come l'Anpi, hanno sostato davanti alle corone funebri esposte di fronte alla banca. Solo un «attenti», alle 16.20, alla stes-

## Piazza Fontana, Milano non dimentica Fassino: non abbassare la guardia

sa ora dell'attentato, sulle note del "Silenzio" suonate dalla tromba della banda civica. C'erano solo alcune decine di persone in piazza e il sindaco di allora, Aldo Aniasi, lo ha sottolineato con rammarico, raccomandando: «Non si deve perdere la memoria di episodi come questi». Molte di più, più di un migliaio, hanno partecipato al corteo che più tardi

s'è mosso da piazza della Scala verso piazza Fontana. Quasi duemila invece gli studenti che avevano manifestato nel corso della mattinata (con qualche intemperanza in largo Cairoli ai danni di un gazebo di Alleanza nazionale).

Un messaggio ai familiari delle vittime è stato inviato da Piero Fassino, segretario disse: «Non dimenticare Piazza

Fontana e le sue vittime per non dimenticare di quanto dolore e sofferenza sia stata segnata la democrazia italiana e per non abbassare mai la guardia contro chi con l'eversione e il terrorismo voglia mettere in pericolo la convivenza civile e le istituzioni democratiche».

Il presidente del Senato, Pera, ha ricordato, in un telegramma al sindaco Albertini, che la minaccia del terrorismo resta ancora attuale e che occorre quindi riaffermare con convinzione la necessità di un impegno unitario di tutti, cittadini e istituzioni, contro questo male che insidia la nostra libertà e la nostra sicurezza».

Umberto D'Angelo

**ROMA** Un risultato storico della profonda modifica delle leggi di tutela culturale e ambientale, in corso di attuazione da parte di questo governo, è la saldatura avvenuta tra le molte Associazioni di tutela e ambientaliste italiane, che ormai si riuniscono periodicamente per discutere e per stabilire e attuare strategie di difesa contro l'indebolimento della tutela del patrimonio storico e artistico. L'ultima iniziativa si è svolta ieri mattina a Roma: sotto il titolo "Beni culturali: un silenzio assordante", Assotecnici, Associazione Bianchi Bandinelli, Comitato per la Bellezza, FAI, Greenpeace, Inu, Italia Nostra, Lac, Lav, Legambiente, Lipu, WWF, in collaborazione con Aprile, i sindacati di settore, la Provincia di Roma, hanno discusso del nuovo Codice dei Beni culturali e della finanziaria insieme ad alcuni parlamentari del centrosinistra.

**Diritto urbanistico: missing** Come ha comunicato Vittorio Emiliani in apertura, il grido di allarme non è solo delle Associazioni, ma è generalizzato, tanto che in un recente convegno di giuristi si sono levate voci contro il condono ed è stata denunciata la imminente scomparsa del Diritto Urbanistico, dovuta al caos connesso alla vendita del patrimonio pubblico, ai condoni e al passaggio da un sistema di norme inderogabili verso uno di norme derogabili. Il Nuovo Codice dei Beni culturali non è ancora stato approvato ma la finanziaria ne anticipa già la parte fondamentale, ovvero la possibilità di alienare i beni del patrimonio pubblico, oltretut-

# Beni culturali: salviamoli coi girotondi

A Roma associazioni ambientaliste e urbanisti contro la svendita dei monumenti prevista dalla Finanziaria

to con una procedura che impegna le Sovrintendenze territoriali a decretare l'interesse culturale del bene entro 120 giorni con il sistema del silenzio-assenso.

In questo modo, vista la mole di lavoro e le carenze di personale e di fondi, sarà difficile impedire la vendita di buona parte del nostro patrimonio.

**Silenzio vendesi** Come ha sottolineato Edo Ronchi, è grave il prevalere di una visione affaristica dell'economia e dello sviluppo, senza considerazione per la qualità del benessere che è legata anche alla cultura. Le Associazioni hanno proposto di riportare alla società civile il dibattito sulla tutela, rimasto un po' in secondo piano e immerso

nel silenzio dei media; non si è approfittato, secondo il senatore Sauro Turrone, del momento in cui è stata costituita la Patrimonio S.p.A. e oggi siamo in ritardo, ma si può ancora pensare a una forte iniziativa politica nel paese.

**Circondiamoli** A questo proposito, l'Associazione Communitas 2002

ha offerto il sostegno dei movimenti, che potrebbero attivare per i primi di febbraio girotondi intorno al Colosseo, la Torre di Pisa e altri monumenti simbolo del patrimonio italiano per attirare l'attenzione nazionale e internazionale.

L'ex ministro Giovanna Melandri ha proposto di sensibilizzare le Sovrintendenze affinché si pronun-

cino nettamente per il no a un termine così perentorio, o in ogni caso si esprimano sulla questione, e la senatrice Chiara Acciarini ha suggerito anche di adottare interventi cautelativi che interrompano il periodo di 120 giorni.

**Difesa locale** Oltre all'auspicata azione delle Sovrintendenze, An-

drea Filpa dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ha fatto presente che anche gli enti locali potrebbero agire, pretendendo che le motivazioni sull'interesse culturale di un bene contengano criteri di carattere pubblico per il governo del territorio.

Tutte le Associazioni che hanno promosso l'iniziativa hanno stilato un documento conclusivo in cui si chiede di eliminare il principio del silenzio-assenso, di potenziare le strutture tecnico-scientifiche territoriali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e di promuovere un'ampia discussione nel mondo culturale e scientifico sul Nuovo Codice, per evitare che venga varato "in uno scandaloso silenzio".

Il presidente della Provincia di Milano inquisita per le vicende della Milano-Mare. L'esposto sarebbe partito dal Comune dell'«amico» Albertini

# Autostrade: Ombretta Colli indagata, faida in Forza Italia

Susanna Ripamonti

**MILANO** La presidente della Provincia di Milano Ombretta Colli e l'assessore provinciale all'ambiente Luigi Cocchiario, entrambi di Forza Italia, sono indagati a Milano per vicende legate alla società autostradale Milano-Serravalle. Un'indagine aperta dalla primavera scorsa, per i troppi punti oscuri relativi all'assetto proprietario della società, di cui la signora Colli era presidente e in cui ora sia lei sia l'assessore Cocchiario sono stati metaforicamente impallinati da una raffica di «fuoco amico».

**Scherzo Azzurro** A metterli nei guai infatti è stato un esposto del Comune di Milano/che

negli guidato dal forzista Gabriele Albertini. Dunque, una partita che si gioca tutta in campo Azzurro e che è solo l'ultimo episodio dell'arroventato scontro che per più di un anno ha contrapposto sindaco e Lady Provincia. Neppure Silvio Berlusconi è riuscito a ricomporre la frattura che si era creata tra i due. Nell'autunno scorso il premier aveva imposto a Ombretta Colli di lasciare la presidenza della Serravalle e lei, a malincuore, aveva risposto «obbedisco». Ma non aveva previsto questa coda avvelenata: «allibisco, non ci credo, è tutto inverosimile» ha detto ai cronisti che le hanno dato la notizia che le rovinerà il Natale, bruciando sui tempi la stessa Procura. La presidente non ne sapeva nulla, e non ci sono conferme sul reato ipotizzato, ma secondo indiscrezioni dovrebbe trat-

tarsi di turbativa d'asta e, per Cocchiario, anche corruzione. Ieri l'avvocato Gaetano Pecorella, su suo incarico si è presentato in Procura per avere conferma delle indagini che lo riguardano e dopo un incontro con il procuratore aggiunto Corrado Carnevali ha solo confermato: «L'inchiesta c'è».

**Duello sull'autostrada** La notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati della presidente della Provincia di Milano Ombretta Colli e dell'assessore provinciale all'ambiente Luigi Cocchiario da parte della Procura di Milano per la vicenda Serravalle, è comunque solo l'ultimo tassello di una guerra tra Comune e Provincia che dura ormai da quasi un anno. Al centro dello scontro, la composizione azionaria e il futuro della società autostradale

Milano-Serravalle (ora Milano-Mare). A dare fuoco alle polveri nel gennaio scorso è stato il presunto (e smentito) fermamente a più riprese dagli interessati) «patto segreto» fra l'imprenditore Marcellino Gavio, impegnato a fare incetta di quote della Serravalle fra i soci minori e la Provincia, per candidare la Colli alla presidenza e garantire al socio privato il controllo operativo della società.

**Se lui non basta** Una vicenda che aveva scatenato le proteste del Comune di Milano, intenzionato a cedere la sua quota del 18,6% nell'ambito delle privatizzazioni messe in cantiere da Palazzo Marino, e che vedeva a rischio tale operazione. Gli accordi siglati fra Provincia e Comune, con il coinvolgimento dei vertici della Casa della Libertà, non erano però

riusciti a ricomporre i dissidi fra i due maggiori soci pubblici della società. All'assemblea dei soci del 25 giugno, che aveva deliberato la nomina alla presidenza della Colli e l'ingresso di un rappresentante di Gavio in cda, la rottura fra Comune e Provincia aveva raggiunto il suo punto massimo con l'assessore al traffico del Comune, Giorgio Goggi, che aveva apertamente dissentito abbandonando l'aula. L'attrito si era stemperato quando, in un vertice ad Arcore con Silvio Berlusconi, la Colli (titolare in quel momento di due presidenze ritenute incompatibili) accettò di dimettersi dal vertice della società. La successiva nomina (seppure con riserve da parte della Lega) di Giancarlo Elia Valori, già a capo di Autostrade e in ottimi rapporti con Gavio, sembrava aver ridato serenità alla società.